

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 2 Dicembre

RIMPASTO?

Ciascuno si domanda che cosa sarà adesso per fare il ministero: rimarrà tal quale ovvero si rimpasterà?

Desidera difatti ognuno che il ministero si rinforzi: e traggono questa convinzione dal vedere come il ministero abbia bensì avuto una maggioranza superiore ad ogni aspettativa, ma abbia dovuto raggranellarla fra i più disparati gruppi, dei cui pareri si fecero organo tanti oratori dall'onorevole Billia all'onorevole Cavallotti. La necessità di un rafforzamento la si desume pure dal bisogno di sostenere grandiose discussioni come quelle della riforma elettorale e per l'abolizione del corso forzoso.

Tutto ciò è logico ed apparentemente naturale: però è innegabile che il rimpasto per quanto desideratissimo, offre molte difficoltà.

È inutile volerli ingannare: nelle votazioni ci ha gran parte l'ambizione personale; e senza dubbio molti avranno votato pel ministero nella speranza appunto di venire ricompensati con un portafoglio o un segretariato nel vagheggiato rimpasto. Ma in questo rimpasto ben pochi possono venire accontentati: i disillusi — e saranno i più — forniranno allora ben tosto un poderoso contingente contro il ministero nel momento che si discuteranno tante vitali riforme.

E già altre volte vedemmo come i rimpasti ministeriali abbiano spesso segnata la morte dei ministeri.

Ma v'è questo di più; che appunto per le differenze fra i vari gruppi è facilissimo disgiungerne qualcuno: certo se il ministero credesse rinforzarsi con membri dell'estrema Sinistra vedrebbe allontanarsi i centri, e poggiando invece su questi ne originerebbe

per l'estrema Sinistra una diminuzione di fiducia.

Poichè questo soltanto è chiaro che la estrema Sinistra nulla desidera per sé, ma unicamente si appoggia ai principii, in omaggio ai quali esige la pronta attuazione delle riforme.

Noi non vediamo quindi troppo chiaro in questo rimpasto: noi vorremmo che senza frapportare indugi si lavorasse sul serio, si esaurisse innanzi tutto la discussione dei bilanci per evitare l'esercizio provvisorio ed entrare liberi nel pertrattamento delle grandi questioni.

Aveva difatti ben ragione l'onor. Crispi quando sosteneva che soltanto nella discussione di queste riforme si sarebbero nettamente delineati i partiti: e se i ministeri devono essere i rappresentanti di questi, è logico che allora soltanto il ministero si completi.

Precedenti impegni, riguardi parziali possono costringere ad anticipare il rimpasto: ma in questo caso non sarà mai troppo il riguardo sul modo di attuarlo. Alcuni degli attuali ministri possono venire con facilità sacrificati; ma il pericolo serio si rileverà allorché si avranno a surrogare. Nuove ambizioni personali si scatenano: nuove diffidenze si pronunceranno nei gruppi e nelle personalità non ricompensate.

Il ministero dovrebbe quindi rimpastarsi unicamente quando sarà convinto che dietro a questo o a quel nuovo ministro si avvinghia realmente un forte nucleo che possa assicurare l'attuazione delle riforme, cui solo anela oggi il paese.

È il principio della libertà quello che — come ben disse l'onorevole Cavallotti — assicurò la vittoria all'attuale ministero non ostante i gravissimi suoi torti. La volontà di rendere più facile il trionfo di questi principii deve solo guidarlo nel trovarsi i nuovi colleghi in una

opera che senza dubbio sarà circondata da tante difficoltà e da tante opposizioni.

La crisi la si volle evitare davanti al parlamento per non frapportare indugi alla discussione delle riforme: devesi procedere in modo che questa crisi non si pronunci ora in altre forme fuori dell'aula parlamentare.

Le riforme innanzi tutto! Finchè non si avranno attuate queste riforme — chiunque regga la pubblica cosa, avvengano o meno rimpasti — non avremo che ministri e governi provvisori!

RASSEGNA ESTERA

L'agitazione irlandese assume sempre maggiori proporzioni, e il governo è costretto ad inviargli sempre nuovi rinforzi. In alcune contee — dicono i telegrammi — la popolazione è armata fino ai denti: siamo quindi di fronte ad una vera guerra civile. Vorrà il governo approfittare di mezzi straordinari? e potrà fare a meno?

Certo se il ministero crede farne a meno, ne avrà le sue buone ragioni. E i ministri inglesi sono tali che per nulla si pongono a seguire una via. Crediamo anche noi che sagge riforme varranno a calmare l'agitazione più che armi ed armati.

La gravità della situazione irlandese permette però al popolo inglese di occuparsi anche dell'Oriente. Il successo di Dulcigno fa che il popolo nutra maggior fiducia nel suo ministero, che anima a sciogliere anche la questione greca. Logici come sono, essi intendono però che tutti i patti del Trattato di Berlino siano mantenuti; ma nello stesso tempo nei limiti di quel trattato si favorisca la causa greca.

Noi di ciò dobbiamo mostrarci ben lieti, perchè se ieri furono i ministri che ci diressero calde parole di simpatia pel nostro appoggio, sono oggi gli stessi conservatori che a mezzo dei loro organi fanno al nostro disinteresse e alla nostra costanza risalire il merito del successo!

La votazione

Sull'Ordine del giorno Mancini accettato dal Ministero come voto di fiducia i deputati si pronunciarono nel seguente modo:

Risposero Sì:
 Abignente — Adamoli — Alvisi —

foste buono ed ottimo amico come sempre.

Difatti lo aveva salvato da tutto il ridicolo del suo matrimonio. È vero però che anche le seicentomila lire della signorina Bouteau avevano prodotto un effetto magico.

In una parola il pranzo fu così lieto che d'Anguilhem per quanta fosse la sua preoccupazione, alle frutta diventò allegro anche lui.

E lasciò il marchese a due ore dopo mezzanotte dandogli convegno pel mattino alle undici: non voleva entrare nel palazzo di Bouzenois che accompagnato dall'amico.

All'ora indicata il marchese era da Ruggero; tutti e due partirono per la piazza Luigi il Grande, e questa volta i due battenti del portone si aprirono dinanzi al cavaliere. Era un ora che gli ufficiali di giustizia aspettavano per levare i suggelli.

Quanto aveva detto l'uomo dai porri era scrupolosamente vero; la cassa forte era piena, gli scigni riboccavano di gioielli, la collezione delle pietre incise e delle medaglie era magnifica.

Ruggero fu strabillato vedendo tanta ricchezza: egli ch'era venuto a Parigi con cinquanta luigi non capiva che ci potesse essere tanto oro al mondo; voleva restituire sull'istante a Crettè le otto o diecimila lire che

Amadei — Angeloni — Aporti — Argenti — Arisi.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Ballanti — Barattieri — Bardoscia — Basetti Atanasio — Basetti Giov. Lorenzo — Berardi Filippo — Berio — Barnini — Berti Domenico — Berti Ferdinando — Billia — Bizzozero — Bonacci — Bordenaro — Borgnini — Brelly David — Borruso — Botta — Branca — Brunetti — Bonavoglia.

Cagnola F. — Cagnola G. — Cairoli — Cancellieri — Cannella — Cantoni — Canzi — Cappelli — Carancini — Carcani — Cattani-Cavalcanti — Cavallini — Cavallotti — Carulli — Cherubini — Chidichimo — Cocconi — Cocozza — Collesanti — Colombini — Comin — Coppino — Cordova — Correnti — Costantini — Cucchi F. — Cucchi Luigi.

D'Arco — Dari — Davico — De Cesare — Del Giudice — Dell'Angelo — Della Canonica — Della Croce — Delle Favare — Del Prete — Del Vecchio — Depretis — De Renzi — De Riseis — De Rolland — De Sanctis — De Witt — Dezza — Di Balme — Di Casalotto — Di G. eta — Di Santa Elisabetta — Di Villadorata.

Elia — Ercole. Fabbrici — Fabris — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Fara — Faranda — Farina Emanuele — Favale — Fazio Luigi — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris — Ferrati — Ferrini — Filopanti — Folcieri — Foppoli — Fortis Fortunato — Frenanelli — Fresco — Friscia.

Gattelli — Genala — Genin — Gerardi — Germanetti — Grymet — Giacomelli — Giudice — Grassi — Grieco — Gritti — Grossi — Guala.

Imperatrice. Lagasi — La Russa — Lazzaro — Leardi — Libetta — Liroy Giuseppe — Lorenzini — Luadi — Lucchini — Giovanni — Lugli — Lunghini — Luporini.

Maffei Alberto — Maffei Nicolò — Majocchi — Mameli — Mancini — Marazio — Marolda-Petilli — Marselli — Martini Ferdinando — Martinotti — Massarucci — Massa — Mazzarella — Mazzotti — Meardi — Melchiorre — Melodia — Menichini — Merzario — Mezzanotte — Miceli — Milon — Monzani — Mori — Mosca — Moscatelli.

Nanni — Nocito. Oddone — Oliva — Omodei. Pacelli — Pandolfi — Pargaglia — Pasquali — Pellegrini — Pellegrino — Pericoli — Pianciani — Pierantoni — Pirisi Siotto — Plebano — Plutino F. — Polti — Polvere — Pulcrano.

Ranco — Randaccio — Ratti — Riberi-Spirito — Ricci — Rinaldi — Riola — Riolo — Roberti — Romano Giuseppe — Romeo — Ronchetti Scipione — Ronchetti T. — Ruggeri — Ruggero — Ruspoli.

gli doveva, ma il marchese gli fe' comprendere che avea un po' troppo fretta, dicendogli che gli manderebbe una mattina Basco a prendere quella bagatella.

Il cavaliere fece tosto una scelta fra i diamanti e le pietre preziose per mandarle a sua madre. Forse, facendo ciò, in fondo al cuore pensava a Costanza; perchè, sebbene non ne pronunciasse il nome, Crettè comprendeva dagli involontari di lui sospiri che non l'aveva dimenticata del tutto.

Il palazzo, benchè assai sontuoso, avea bisogno di esser ripassato da un uomo di buon gusto: fu ancora Crettè che si prese questa briga; mandò a cercare il suo tappezziere, gli diede gli ordini opportuni e gli concesse otto giorni. Questi rispose ch'era impossibile approntar tutto in così breve termine. Crettè si contentò di rispondere:

— Sarete pagato quando tutto sarà finito.

Al settimo giorno il palazzo era rimesso a nuovo, e, come Ruggero l'aveva ambito, lo stemma d'Anguilhem avea preso il posto di quello di Bouzenois.

Nel frattempo Ruggero avea mandata a sua madre la miglior carrozza che potè trovare nelle rimesse. Era Ramoscello-d'oro che la conduceva in

Saladini — Saluzzo — Sanguineti A. — Sanguinetti G. Antonio — Sani — San Martino — Savini — Seismit Doda — Serra Tito — Serra Vittorio — Siccardi — Simoncelli — Simoni — Solidali-Tiburzi — Solimbergo — Sonnino — Sidney — Sorrentino — Spantigati — Sperino. Taiani — Tedeschi — Tenerelli — Toaldi — Toscanelli — Trevisani — Trompeo — Tuminelli-Conti. Vacchelli — Valsecchi — Vaira — Vigna — Villa — Villani — Visocchi — Vollaro. Zeppa — Zucconi.

Risposero No:

Acquaviva — Agostinelli — Albini — Arbib — Arese. Baracco Giovanni — Baracco Luigi — Bassi — Basteris — Berardi Tiborio — Berti Ludovico — Bertoldè-Viale — Bianchi — Billi — Bonghi — Bonvicini — Borelli Bartolomeo — Borromeo — Bortolucci — Briganti-Bellini — Broccoli — Buonomo.

Calciati — Campostrini — Capilongo — Capo — Capozzi — Capponi — Carrelli — Castellano — Cavagnari — Cavalletto — Ceci — Chiaves — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Ciardi — Codronchi — Colajani — Colleoni — Corbetta — Correale — Corvetto — Crispi — Curioni.

Damiani — De Blasio Luigi — De Crecchio — De Dominicis — Della Rocca — Della Somaglia — Del Zio — De Zerbi — Di Belmonte — Di Carpegna — Di Lenna — Diligenti — Dini — D'Ippolito — Di Revel — Di Sambuy — Di San Giuseppe — Di Santa Croce — Di San Donato — Dogliani — Donati.

Emo Capodilista — Ercolani. Fabbricotti — Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Falconi — Fano — Farina Nicola — Favara — Fazio Errico — Finzi — Fornaciari — Francica — Fusco.

Gaetani di Laurenziana — Gerra — Gessi — Giera — Giordano — Giovagnoli — Giovannini — Giudici — Golla — Gorla — Grimaldi — Guevara Suardo — Guiccioli.

Imperatori — Indelicato — Inghileri — Isolani.

Lacapa — Lacava — Lanzara — La Porta — Liroy Paolo — Lucca — Lucchini Odoardo.

Macy — Maldini — Mangilli — Mantellini — Marchiori — Mari — Mariotti — Martelli Bolognini — Martinelli — Martini G. Batta — Marzi — Massa — Massari — Mattei — Maurogonato — Mellerio — Messedaglia — Minghetti — Minucci — Mocenni — Morini.

Napodano — Nicotera. Odescalchi — Orilia. Pace — Papadopoli A. — Papado-

posta per tornare poi come corriere. Crettè era l'eterna risorsa di Ruggero; quando non gli dava consigli, gli era largo di denaro; e quando non gli prestava denaro, gli prestava invece i propri domestici.

Siccome Ramoscello-d'oro era un uomo fidato, lo si avvisò che uno dei ripostigli della carrozza, di cui gli si consegnò la chiave, conteneva un migliaio di luigi e lo si invitò a starvi attento.

Ruggero inoltre scrisse ai genitori di venir a prender possesso della loro fortuna, inviando loro il conto di quanto era stato obbligato a spendere sino all'ultimo centesimo ed aggiungendo poi, che per inaudita fortuna la sua fidanzata era bella, benissimo educata e sembrava quanto mai spiritosa.

La gioia del barone e della baronessa fu estrema quando appresero che il loro beniamino sembrava sceso da qualunque rimprovero. Inoltre il barone dichiarò tosto che costituirebbe a suo figlio sopra l'eredità cinquantamila lire di rendita e terrebbe il resto per brillare ad Anguilhem.

— Solo, aggiunse, compreremo forse una casa di città a Loches per ricevervi l'inverno.

(Continua.)

Appendice del Bacchiglione N. 55

UNA

VENDETTA ORIGINALE

— Che cosa c'è ancora? chiesero ad un tempo d'Herbigny e Clos-Renaud.

— C'è — rispose il marchese — che il nostro amico d'Anguilhem si è innamorato in Parigi tutto ad un tratto e non lo sapete mica sopra qual gustoso boccone il birbante ha posto i denti?

— Sopra una educanda di Saint Cyr dotata da madama di Maintenon? disse Chastellux.

— Sopra una principessa palatina? disse Clos-Renaud.

— Sopra una fanciulla di sangue reale? chiese d'Herbigny.

— Ah s'il d'Anguilhem è abbastanza nobile di per sé e pensa al solido; sopra la figlia di un uomo di toga, signori miei.

— Puh! fecero alcuni convitati.

— Ah, cavaliere, voi ciurlate nel manico! disse d'Herbigny; bisognava sposare una attrice della commedia

francese o una cantante dell'opera, era più da gran signore.

— Ma aspettate — soggiunse il marchese — la signorina è bella come Venere ed ha seicentomila lire di dote.

— Peste! cavaliere, vi facciamo i nostri complimenti! dissero i giovinotti all'unisono.

— Dietro a che, il cavaliere si stabilisce a Parigi nel palazzo del visconte di Bouzenois e ci darà delle feste, ma feste tali a cui confronto questo non è che un pranzo da bettola.

— In tal caso evviva il cavaliere e sua moglie! esclamò d'Herbigny alzando il suo bicchiere.

E tutti risposero negli stessi termini ai brindisi di d'Herbigny.

— Ora — continuò il visconte posando il bicchiere sulla tavola — dacché vi siete lanciato nella Curia, trovate suavia anche per me qualche graziosa figliuola d'un collega di vostro suocero; accetterò sino alle cinquecentomila lire di dote.

— Allora, alle prossime nozze del visconte d'Herbigny — disse alla sua volta il cavaliere d'Anguilhem alzando la tazza.

Poi, mentre tutti bevevano, si volse a Crettè e stendendogli la mano gli disse calorosamente:

— Grazie, marchese, grazie; voi

poli N. — Parisi Parisi — Paternostro — Patrizi — Pavoncelli — Pedroni — Pepe — Perazzi — Peruzzi — Piccinelli — Piccoli — Plutino A. — Puccioni — Pullè.

Quartieri.
Riberi A. — Ricotti — Righi — Rizzardi — Robecchi — Romanin-Jacur — Romano Giovanni Domenico — Roncalli — Ronchei.
Sacchetti — Salaris — Samarelli — Sambiase — Sandonnini — Sella — Serafini — Serazzi — Serena — Serristori — Sforza-Cesarini — Simeoni — Spalletti — Spaventa — Sprovieri — Suardo.
Tenani — Trincherà — Turella.
Varè — Vastarini-Cresi — Viarana — Villari — Visconti-Venosta.

Si astennero:
De Bassecourt — Di Blasio Scipione — Di Pisa — Mussi — Nervo.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Dicesi stia per costituirsi una Società allo scopo di acquistare il burro della provincia di Belluno, aprendo un mercato settimanale del genere onde assicurargli credito anche fuori della provincia e un prezzo più remuneratore.

Pieve di Cadore. — Nei giorni scorsi ebbe luogo a Pieve l'ordinaria autunnale adunanza della Comunità Cadonina. Fu deliberato di vendere 10,000 piante del bosco di Praducchia, il valore delle quali si calcola in lire 100,000.

San Pietro al Natosone. — Quanto prima sarà aperta la Scuola magistrale rurale con annesso Convitto. Il Ministero la ha sussidiata con L. 300.

Udine. — Il Ministero d'agricoltura concesse a titolo di sussidio alla Scuola d'arti e mestieri della Società operaia L. 2000.

Il Comitato operaio udinese per visitare l'Esposizione di Milano nel 1881 ha diramato una circolare, eccitando gli operai a iscriversi per partecipare alla visita.

Verona. — L'Arena dava una notizia di grave sventura. Sulla linea Venezia-Milano, non si sa ancora precisamente dove ma pare più verso Milano, 5 cantonieri che lavoravano sulla linea furono investiti dal treno n. 78 e rimasero miseramente schiacciati. E non basta — un altro cantoniere, se vero è quanto fu detto all'Arena, sarebbe stato schiacciato dopo Verona dal diretto per Milano. Causa delle sventure vuolsi sia stata la nebbia, che avvolgeva la linea. — Mancano affatto i particolari.

Venezia. — Dedichiamo anche noi, sebbene tardi, due parole alla memoria del compianto Giuseppe Canali, segretario della Camera di commercio di Venezia, morto in Treviso il 22 novembre per vaiuolo. Unanime ebbe la stima dei propri concittadini e sincero fu quindi il compianto sulla sua tomba, perchè fu amico e marito senza pari, perchè nella famiglia trovava il massimo conforto e per l'amicizia ebbe la massima abnegazione. Solo però chi lo conobbe, può comprendere quanto dannosa sia stata la sua perdita.

E lunedì nella Chiesa Patriarcale la Camera di commercio fece gli splendidi funerali coll'intervento di tutte le autorità.

CRONACA

Scuola secondaria femminile. — Uno dei corrispondenti padovani dell'Adriatico, approfittando della discussione che ebbe luogo in questi giorni al nostro Consiglio comunale sulla scuola Scalcerle, trattò in un notevole scritto la questione di una scuola secondaria femminile.

La proposta merita veramente attenzione, e sebbene noi non siamo nelle buone grazie delle autorità comunali pure speriamo che la sincerità del nostro affetto per la nostra Padova e la costanza dei nostri sforzi pel suo miglioramento, varranno ad aprirci la via degli orecchi dei nostri preposti.

È un fatto che a Padova vi sono molti istituti di educazione maschili i quali provvedono a quasi tutti i bisogni di una importante città di provincia; è un fatto che le scuole comunali provvedono sufficientemente all'istruzione delle nostre bambine; è un fatto che il comune non lesina dal 1866 in poi le spese per l'istruzione; ma è pure un incontrastabile fatto che per

l'istruzione secondaria femminile non vi sono che collegi d'indole più o meno ecclesiastica: il Sacro Cuore, le Salesiane, Vanzo, in mano alle monache, le Dimesse e le Zittelle, in mano a semi-monache.

Abbiamo la scuola normale per far maestre e la scuola Scalcerle per le ragazze fatte; ma non abbiamo nessun istituto civile che accompagni le nostre fanciulle, uscite dalle scuole elementari e che abbiano l'intenzione di rimanere in casa, e di divenire *buone madri di famiglia*.

L'educazione che si diffonde nei collegi del Sacro Cuore, delle Salesiane, in tutti quelli diretti dalle monache, è completamente clericale; come avverte il corrispondente dell'Adriatico, ivi s'insegna più o meno apertamente che la patria con Roma capitale è un delitto, ivi si istilla l'odio più fervente contro le nostre istituzioni; ed ivi convengono buon numero di fanciulle delle così dette classi dirigenti.

Negli altri collegi, Dimesse, Zittelle e simili, il fervore clericale è minore; ma sempre le orazioni prendono un posto soverchio; e dappertutto v'è tendenza ad una educazione neo-guelfa e frivola, che non risponde ai bisogni di una madre dei nostri tempi.

Dappertutto si si occupa troppo e con tendenze ecclesiastiche delle cose inconcludenti, e si trascura il principale: la considerazione cioè che queste fanciulle sono destinate a divenire madri italiane, donne di casa.

La media intellettuale delle donne è più alta in Italia, che in Inghilterra, in Germania, o agli Stati Uniti?

Alla domanda si risponde facilmente, e sebbene molti elementi concorrono a tenerla più bassa, certo il genere d'istruzione dei nostri collegi ne è il principale.

La direzione di una casa, i doveri di una madre, la storia patria, la lingua patria, s'insegnano superficialmente; non si mutano in sangue nelle nostre fanciulle.

La provincia ed il comune di Udine, dove pur abbondanti collegi clericali, hanno compreso l'importanza dell'argomento, ed hanno sostenuto e fondato con gravi spese il collegio Uccellis.

Verona e Milano hanno collegi civili per le fanciulle, sussidiati dallo Stato.

Ora il corrispondente dell'Adriatico pensa che della scuola Scalcerle la quale ha tre soli corsi annuali di insegnamento, si potrebbe con non grande spesa, fare una scuola secondaria femminile, che ricevesse le allieve uscite dalle scuole comunali e completasse la loro educazione civile — dai dieci ai diciotto anni.

Noi pensiamo che il progetto meriti studio; e lo raccomandiamo ai preposti all'istruzione pubblica del comune e della provincia.

L'assessore Tolomei non è certo un uomo energico; pure se gli entra in mente un concetto, egli sa arrivare a realizzarlo, come fece pur troppo del palazzo delle scuole nella Corte Carrarese; anche quando si tratti di spese rilevanti, senza che le più ragionevoli obiezioni, come quelle contro le scuole caserme, lo riescano a smuovere.

Così possa riuscirgli gradito questo progetto della scuola Scalcerle ridotta a scuola secondaria femminile!

Come rileva il corrispondente dell'Adriatico, la attuazione di un tale progetto gioverebbe alla sua fama assai più di quella deputazione politica che pare costituisca un suo ideale, e che non è fatta per l'indole sua letteraria ed artistica.

Il mese di Dicembre. — La fitta nebbia che invade le campagne e la città è la migliore prova che siamo in dicembre.

Esso è il mese dei primi geli, delle prime nevi; il mese maledetto dai poveri e benedetto dai ricchi; il mese del Natale, delle mancie, degli augurii, delle aperture dei grandi teatri, dei

primi balli, delle prime serate... L'inverno... brutta parola per chi non ha con che ripararsi contro i suoi rigori, bella parola per le signore che tra il tepore dei salottini profumati sognano già le splendide telette che sfoggeranno al teatro, ai balli sontuosi, o anche qualche altro intrighetto galante che farà capolino tra un giro e l'altro di valzer; l'inverno farà la sua comparsa ufficiale ai 21 del mese, mentre il sole, se ci sarà, entrerà bravamente in Capricorno.

Dicembre era il decimo mese dell'anno nel calendario Romoliano.

Gli Egiziani lo chiamavano *Choiac*, i Siri *Canun*, i Macedoni *Apellaeus*, gli Indù *Macara*, i Greci *Gamelion*...

Dicembre è stato uno dei mesi più fortunosi; nel calendario Albano aveva la bellezza di trentacinque giorni: Romolo glieli ridusse a trenta, e Numa, non pago, gliene tolse ancora uno, che gli fu poi restituito da Giulio Cesare. Augusto, mosso a compassione, gliene regalò ancora uno, e gli è rimasto fino a noi.

L'imperatore Commodo un giorno ebbe la poco felice idea di cambiargli il nome, ed in onore di Marzia, sua amica, cavallerizza emerita, lo chiamò *Amazonio*. Però, morto Commodo, ritornò a chiamarsi dicembre fino all'epoca della Rivoluzione francese, che gli cambiò il nome in quello di *Frimajo*.

In questo mese, e precisamente il 17, i Romani cominciavano a celebrare i famosi *Saturnali*, in onore del vecchio Saturno. Erano giorni di gazzarra universale; gli schiavi erano emancipati, uscivano in abito di liberi cittadini, ed erano serviti a tavola dai loro padroni.

Si mangiava e si beveva a crepapelle, e si correva la città urlando a squarciagola: *Io, bona Saturnalia!* Si tralasciava qualunque affare, e pubblico e privato, non si incominciavano mai le guerre, e non si applicavano le pene.

Ora i Saturnali sono scomparsi insieme a tutte le altre belle istituzioni pagane. Ma qualche cosa c'è rimasto di quei Saturnali, di quelle gazzarre, di quelle gozzoviglie: ci sono le feste del Natale!

Dazio Consumo. — Prodotti verificati da 1 gennaio a tutto novembre 1880 L. 1,339,904.91
Prodotti verificati da 1 gennaio a tutto novembre 1879 » 1,483,965.80

In meno nel 1880 L. 144,060.89

Società libertà e lavoro. — La locale società *Libertà e Lavoro* fece adesione al Comizio che si terrà in Roma pel suffragio universale. Delegò a rappresentarla l'egregio nostro amico Antonio Bonaldi, che accettava con gentilissima lettera l'incarico.

Trasporto mobili. — Le guardie osservavano un individuo che trasportava a tarda sera alcune mobiglie: gli si fecero addosso e gli dichiararono che ad ora così tarda simili trasporti non sono punto permessi. Sospettavano essi che si potesse trattare di roba rubata: ma su ciò i loro dubbi vennero tosto dissipati, perchè quello era il vero proprietario di quei mobili.

Venditore di pasto. — Un venditore di paste si permetteva, come fanno tanti, anziché di venderle a prezzo fisso, di fare per esse un gioco. Aveva tirate fuori le palle, e sperava che la cosa gli passasse liscia. Venne invece sorpreso dalle guardie; le quali gli sequestrarono le palle. Benone!

Composizione musicale. — Avendo il maestro Ernesto Marin fatto omaggio ai figli del principe Amedeo d'Aosta di una sua composizione musicale, ne venne dallo stesso aggradita la dedica e quindi fu autorizzato il detto maestro a intestarla al suo nome. Concedeva inoltre un altro attestato del suo aggradimento, e lo accompagnava con gentilissima lettera.

I soliti lamenti. — I lamenti sul modo con cui la gente viene re-

spinta dalla sala delle Assise continuano a fioccare da ogni parte. Non spetta a noi indagare i motivi per i quali si diedero certe disposizioni: ma in ogni modo è nostro dovere ritornare sulle maniere tutt'altro che garbate con cui si respingono persone, che naturalmente non possono aggredire quell'atto di rigore a loro riguardo.

Un po' di creanza non è mai fuori di luogo: essa è anche una necessità quando, come nel caso presente, queste misure hanno per base motivi di estrema delicatezza.

Corte d'Assise. — *Processo pel furto Anastasi.* È quest'altra fase della gesta eroiche dei ladri che occupa la udienza del 30 novembre.

Sono assunti ad interrogatorio gli imputati di questo audacissimo tentativo.

Cecchetto ed *Osti* ripetono le asserzioni della loro innocenza, ma non sanno in alcuna maniera provare ove abbiano passato la sera dal 31 gennaio al 1 febbraio 1879, in cui precisamente avvenne il misfatto.

Comincia l'audizione dei testi.

Boscaro Giuseppina. In quella notte udì verso le due un forte rumore. Insospettita gridò ai ladri, svegliando così la famiglia.

Anastasi cav. Francesco. Egli pure udì del rumore, svegliato discese cogli altri e vide la cassa forte; pesante ben otto quintali, abbandonata nel mezzo dell'atrio, coi segni che si era tentato di scassinarla. Era pure stato forzato lo scrittoio dello studio, da cui erano stati involati due *revolvers* — di cui uno fu trovato addosso al *Cecchetto* — parecchi francobolli nazionali ed esteri, e 114 lire fra banconote e oro.

Anastasi Pompeo — Bara Teresa — Sinigaglia Anna — depongono di conformità.

Levi Giacomo — abitava in quel tempo in casa Anastasi ed è certo che in quella notte, rincasando per ultimo chiuse la porta d'entrata.

Disarò Pasquale e il *dott. Moroni* — confermarono.

Vasoin Marco, fornaio — *Cecchetto* lavorò da lui tutta la notte dal 12 al 13 febbraio, non così quella dal 31 gennaio al 1 febbraio.

Menapace G. B. e Tomas Antonio — confermarono.

Anastasi Luigi, Paccagnella Edoardo, Armani Giuseppe, Carla Natale riconoscono il *revolver* rispettivamente veduto in possesso Anastasi e *Cecchetto*.

Veronese Pietro fu incaricato dal *Cecchetto* di vendere quel *revolver*.

Palermo Francesco. I coniugi Pavan frequentavano il suo esercizio. Una sera si bisticciarono.

Moroni Enrico — capo-guardiano ai Paolotti. Udì nelle carceri il Pavan che rimproverava *Cecchetto* di non aver trovato una buona scusa pel possesso del *revolver*.

Bellamio — detenuto — conferma, malgrado le denegazioni di *Cecchetto* e Pavan.

Fanton Guerrino — condennato del *Cecchetto* dice che questi attestava la sua innocenza.

Stentati e *Moroni* depongono su un biglietto sequestrato al Faggian pel Barbieri.

Faggian Pietro ammette questa circostanza.

Barbieri Luigi, condannato a 4 anni di reclusione per furto. Diede all'Evangelista l'incarico di scrivere il biglietto famigerato per il fratello Giuseppe, e ripeté le idee espresse nel medesimo proprio.

Moro Francesco, cameriere presso i fratelli Carta a Chiesanuova. Vide *Cecchetto* nell'osteria, ch'era venuto col *Figo*.

Nell'udienza del 1 dicembre continua l'audizione dei testi.

Barone Ferdinando Swift. Nulla sa sulla condotta del Boscaro.

Tarotto Ferdinando. Non può dire ove fosse il Luigi Pilot la notte dal 31 gennaio al 1 febbraio 1879.

Pedrotta Agostino. Non era contento

che la sorella amoreggiasse col Luigi Pilot per la sua triste fama.

Sanavio Felice. Sa che una volta Luigi Pilot arrestò e consegnò ai carabinieri il teste Fuso, che aveva rubato in campagna Rigon.

Schiavon Antonio. Il Varotto gli disse che depose nell'Istruttoria contro i giudicabili attuali perchè obbligato dalla Questura, che altrimenti lo avrebbe mandato a domicilio coatto. Che egli ritratterà le sue deposizioni.

Carniello Luigi. Da buone referenze sul Domenico Pilot.

Barone Swift. Richiamato, depone su una circostanza insignificante nella causa presente.

Guzzon Angelo, richiamato, depone non essersi mai accorto che l'Antonio Pilot uscisse di sua casa ad Abano.

Rigon Pietro, pure richiamato, afferma che l'Antonio Pilot nei primi del febbraio si assentò da Abano per ordini da lui ricevuti.

Marcato Antonio, condannato per furto a 10 anni di lavori forzati. Depone che il Varotto nelle carceri è conosciuto per una spia e che egli stesso lo designò per tale al Pilot.

Mattaroli Rosina. Abitava in casa del Vianello. Se questi fosse stato assente di casa una notte se ne sarebbe accorta. La sera del furto egli la accompagnò a casa.

Polo Giacomo. Conosce Pavan per un galantuomo, però caldo di temperamento; sa che è di ristretti mezzi economici.

Grigolon Giovanni. Depone pure sulle ristrettezze del Pavan. Sa che fu in prigione.

Cerolin Alessio, Conosce il Pavan per un galantuomo. Gli prestava qualche volta del denaro.

Alpron Girolamo. Prestò del denaro al Pavan.

Menin Enrico similmente.

Martini Antonio similmente.

Bendini Giovanni. Conosce l'Osti che nel marzo 79 gli propose di compere due cavalli del di lui padre.

Teatro Garibaldi. — La prima recita della compagnia Tani è stata fortunatissima per concorso di pubblico.

C'era un teatrone pieno come un uovo.

Applausi ce ne furono pure molti a cantanti e ballerine.

Se la compagnia farà sempre affari così buoni essa potrà benedire il suo soggiorno in Padova.

Uomo al di. — Agli esami di una scuola elementare a Trastevere uno degli esaminatori domanda ad un vispo ragazzo trasteverino

— Che cosa sono il Mediterraneo e l'Adriatico?

— So' mari.

— Un somaro sarai tu, ragazzo mio...

— (Lo scolaro imbarazzato) Sissignore... So' mari tutti e due.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: *L'operetta Le amazzoni* e il ballo *Mirtilla* — Ore 8.

BIRRARIA STATI UNITI. — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

Esposizione Nazionale del 1881

La Commissione, alla quale venne dal Comitato esecutivo dell'Esposizione demandato l'incarico di provvedere a spettacoli e divertimenti durante il periodo della Mostra del 1881, ha accettato definitivamente la proposta di attuare delle corse di cavalli, ed ha affidato l'esaurimento degli studi e delle pratiche ad una speciale Commissione composta dei signori: conte Gian Piero Cicogna, march. Emanuele D'Adda, Amerigo Ponti, Giulio Silvestri, marchese Antonio Stango, marchese Gian Giacomo Trivulzio, Gerolamo Trovati e nob. Giulio Venino. Questa speciale Commissione si è messa tosto al lavoro per il compimento degli studi relativi alla località ove debbono aver luogo le corse ed alla compilazione del

programma, e non mancherà, ad esaurimento del proprio mandato, di rivolgere appello a taluno dei corpi morali, al commercio, ai dilettanti dello sport, ed anche a gentili patronesse, perché ai tre premi già generosamente concessi dal re in L. 4000, dal ministro d'agricoltura, industria e commercio in L. 3000 e dal Municipio di Milano in L. 10,000, altri se ne possono aggiungere a dare maggior lustro ed interessamento al divisato spettacolo.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D' ASSISE DI LUCCA Processo Ferenzona

Udienza ant. del 30.

La folla va ogni giorno vieppiù aumentando nell'aula e nelle tribune. L'avv. Pucci chiede che venga data comunicazione dei documenti riguardanti alcuni testimoni.

Michaeli Michele, questore di Livorno. Conosce solo di vista il Carboni Sgallini.

Il fatto dell'uccisione del Ferenzona produsse grande impressione in paese. Le opinioni furono diverse. Conosceva il Ferenzona, ed aveva notato che spesso nel riportare la cronaca, travisava i fatti, accertando diversi partiti politici. Egli lo consigliò a meglio comportarsi.

Ritiene che l'assassinio pel Ferenzona non potesse avere altro che un carattere politico.

Sa di una adunanza tenuta dal Circolo Repubblicano onde protestare per mezzo dei giornali contro il Ferenzona per l'opuscolo da esso scritto.

Albertosi Lambert, studente, militare volontario. Conosce di vista il Peona, Valenti e Carboni; conosce l'Olivieri e dice: La mattina dopo il ferimento del Ferenzona portatomi al chiosco dell'Olivieri, costui mi narrò che al momento dell'assassinio era dentro il chiosco e non aveva veduto né udito niente; se avesse veduto, soggiunse, l'avrei detto.

Chiamato a contestazione dell'Olivieri dice infatti avergli detto di non aver veduto niente né udito niente; ma nega di aver detto che se avesse veduto l'avrebbe detto.

Sa che l'Olivieri è di pochissima fede perché molte volte che s'è trovato al chiosco ha veduto che riscuoteva i soldi e negava poi di averli incassati.

Il P. M. dice di trovare strana tale domanda.

Nasce un vivo incidente che termina con delle nobilissime parole dell'avv. Pucci.

Benvenuti Ermenegildo. Depone che il giorno dopo l'uccisione Ferenzona, seppe dall'Olivieri che non aveva visto nulla, essendo nel chiosco a fare i conti.

Salsilli Albino. L'Olivieri disse una volta al Benvenuti: Ora è venuto il momento di vendicarsi del Carboni.

Richiamato il Benvenuti questi dice non aver mai udito un simile discorso.

Lenzi Pietro. Conosce appena il Valenti. Conviene col Olivieri, che una volta rubò due lire da un canterale; ed un'altra volta aveva rubato un cappottino e un bocchino. Fa infine dell'Olivieri un brutto quadro.

Chiesa Giovanni. Appena si presenta questo teste, il P. M. dice che ha letto nel giornale l'Indicatore Livornese delle dichiarazioni di testimoni chiamati a deporre in virtù del potere discrezionale del Presidente. Non si oppone alla loro audizione, ma dà atto del giornale in parola.

Il Chiesa ebbe al suo servizio l'Olivieri che dovè mandar via perché sua moglie lo aveva trovato nel negozio con del denaro in mano, appartenente a lui Chiesa.

Canterini Roberto. Narra che l'Olivieri disse al Bernardoni: Lasciatemi entrare nella questura, e poi mi venderò di voi e di altri.

Consani Primo, narra molti fatti relativi all'Olivieri, e ripete che morto il Ferenzona, l'Olivieri disse: Ora è venuto il tempo di vendicarsi del Carboni.

L'Olivieri protesta dichiarando tutta falsa la deposizione Consani.

L'udienza è sospesa.

Udienza pom. del 30.

Ore 2 1/2. Bernardoni Torello, non conosce nessuno degli accusati.

Conosce l'Olivieri perché ha frequentata la sua famiglia.

Un giorno dopo il noto fatto del Ferenzona l'Olivieri gli disse: Questo è il momento che mi vendico del Carboni e di qualcun altro e faccio la festa del Ferenzona.

Il Caffi è dedito all'ubriachezza e

si atteggiava a libero pensatore.

In Livorno sono frequenti le resistenze contro le guardie di P. S. e qualcuna anche contro i RR. Carabinieri.

Vien data lettura dei certificati penali di alcuni testimoni.

Si recede all'audizione del testimone Pancrazi.

Domani mattina comincerà la requisitoria del Pubblico Ministero.

Alle ore 4 viene chiusa l'udienza.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La Commissione per la riforma della legge comunale, escluse dal diritto elettorale le forze organizzate militarmente; approvò la nomina del sindaco da parte del Consiglio; respinse la proposta di farlo eleggere nei piccoli comuni dagli elettori direttamente. I Consigli comunali potranno riunirsi in seduta a volontà dietro un semplice preavviso al prefetto.

La sotto-Commissione del bilancio delle finanze decise d'interpellare il ministro sopra la deficienza del materiale mobile nelle ferrovie, sopra la carezza del nolo dei vagoni esteri, il cui valore corrisponde al prezzo di pigionamento di pochi mesi.

La salute dell'onorevole Milon va migliorando.

Notizie estere

Il nuovo gruppo geromista che si intitola dell'Unione democratica, pubblicherà un nuovo programma. In conseguenza di che la redazione dell'Ordine si è dimessa.

La colonia italiana di Trieste presentò al console Bruno un ricchissimo album in occasione della sua partenza. Il console commosso ringraziò la commissione che gli presentò il regalo.

Telegrafano da Leopoli: Qui ed a Posen la festa pel cinquantenario anniversario della rivoluzione polacca riuscì imponentissima. Folla enorme. Ordine perfetto.

Corrono voci di una grande battaglia fra peruviani e chileni.

PARLAMENTO CAMERA

Seduta del 2 dicembre.

Leggesi una proposta di Alario per l'aggregazione del Comune di Camparo al mandamento di Laurino. Camici presenta la relazione sul progetto per l'istituzione di una II Pretura nel mandamento di Asti.

A proposta di Savini approvasi la urgenza pel progetto sui provvedimenti per le quote minime d'imposta sui terreni e fabbricati.

A proposta di Sandonato, si discuterà mercoledì sul numero dei deputati impiegati.

Convalidasi l'elezione di Prospero a Guevara e di Sguardo a Bovino.

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio sul capitolo 12 che tratta dei boschi.

Sorrentino conviene sulla necessità, dimostrata da altri, che la legge forestale correggasi, altrimenti rendesi inutile la spesa delle guardie forestali. Osserva soprattutto che senza una razionale condotta delle acque e non sostenendo a tempo i terreni declivi, li inghiottono i mari, si ostruiscono i porti e si cagionano forti spese. Raccomanda di studiare e provvedere.

Miceli assicura che il ministero preoccupasi assai dei danni provenienti dalla poco rigorosa esecuzione della legge forestale e che egli non tralascerà cura per diminuirli. Aspettasi la relazione che si sta stampando sulle condizioni agricole del paese, specie sull'amministrazione forestale. Non acconsente cogli oratori che trattarono del discentramento in ordine alla legge forestale non avendo sicurezza che la sorveglianza e disposizioni dipendenti possono essere diligenti, continue, efficaci.

Presenta la relazione sui boschi demaniali dichiarati inalienabili.

Baccelli avverte che intorno a Roma si fanno tagli di boschi, sibbene sieno tutelati dalla legge forestale e da quella sull'agro romano. Il male dipende dal regolamento che fa casistica determinata per concessioni di tagli e allontana la legge dalla promessa efficacia. Presenta poi quest'ordine del giorno: « La Camera in vita il ministro a sospendere la concessione di svincolo dei boschi che

erano ab antiquo igienicamente vincolati nel Lazio, finché non sia attuata la legge di bonificazione dell'agro romano. »

Miceli accetta quest'ordine come una raccomandazione riservandosi di consultare in proposito il Consiglio sanitario e, insistendo Baccelli, promette che prenderà tutti quei provvedimenti che sieno possibili per curare da questo lato l'igiene dell'agro romano.

Baccelli prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno avvertendo che denuncierà alla Camera qualsiasi altro svincolo concesso in avvenire.

Cavalletto raccomanda sia meglio custodito il bosco di Montello e di altri posti di guardie forestali ai sottufficiali dell'esercito, ponendone la prescrizione nei regolamenti.

Branca fa riserve sui provvedimenti a cui il ministero accennò.

Miceli risponde e, fatte da Merzario alcune osservazioni a cose dette da altri, approvasi il capitolo senza variazioni.

Approvati il capitolo 13 sui boschi e spese diverse di amministrazione e, dopo alcune raccomandazioni di Folcieri, i capitoli 14, 15 e 16.

Sul 17 Industria e commercio — spese fisse — Cavalletto richiama l'attenzione del ministero sulle tariffe per commerci italiani colle provincie turche, ora passati sotto l'amministrazione dell'Austria, tariffe che furono variate con danno dei nostri commercianti.

Cairolis risponde non essergli pervenuti reclami, ma riservasi esaminare la questione.

Cavalletto replica il reclamo farlo lui ed invitare quindi il governo a provvedere.

Dopo osservazioni e raccomandazioni di Panattoni, cui risponde Miceli, approvansi i capitoli 17 e 18.

Al capitolo 19 Del Vecchio chiede aumento di L. 15,000 per maggiore sussidio alla scuola d'arti e mestieri di Mondovì.

Il relatore dice la commissione rimettersi al ministro, che assicura esaminerà la richiesta.

Gorla raccomanda si aiuti la scuola commerciale femminile eretta nell'istituto professionale di Milano per impulso del ministero.

Mocenni raccomanda quei professori rimasti senza impiego pel nuovo indirizzo dato alle scuole d'arti e mestieri e prega che si promuovano gli istituti agricoli.

Miceli risponde a Gorla esaminerà ciò che gli permettono i mezzi del bilancio e a Mocenni che terrà presente la sua raccomandazione.

Approvati i capitoli 19 e 20. Al capitolo 21 sui premi alle esposizioni industriali ed altre spese per l'industria e commercio, Maurigi chiede schiarimenti sul progetto per l'esposizione internazionale in Roma.

Pedroni raccomanda che per la esposizione nazionale di Milano stabiliscasi il maggiore numero possibile di premi e medaglie per incoraggiare gli esponenti.

Mocenni dice eccitarsi i Comuni ad aprire concorsi agrari locali.

Miceli risponde che il Ministero sarà favorevole al progetto dell'esposizione in Roma, ma finora nulla v'è di concreto, e che farà quanto raccomandano Pedroni e Mocenni. Dopo altre osservazioni di Cavalletto e Maurigi approvansi i capitoli 21 e 22.

La commissione propone che le lire 15,000 del capitolo 23 pesi e misure riducansi a 10,000 e si trasportino nella parte straordinaria del bilancio.

Miceli parla contro la proposta.

Merzario, dette le ragioni di essa, dichiara che la maggioranza della commissione è disposta a mantenere le lire 15,000 ma nella parte straordinaria.

Miceli accetta tale proposta, che è approvata.

Approvansi i capitoli fino al 40, dopo considerazioni di Capo sulla statistica ed il personale addetto, e di Fortunato sulla divisione dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali.

Pepe raccomanda il capitolo 40 sulle spese per impedire l'importazione e diffusione della fillossera e che il Governo sorvegli le frontiere ove si esercita contrabbando di piante.

Musi e Sambuy fanno considerazioni per discutere la legge attuale insufficiente ad impedire l'importazione delle piante, tanto più avendo riguardo alla topografia dei nostri confini.

Toscanello dice molto più della fillossera essere a temersi la Peronospera perché assai devastatrice. Necessità studiare questa malattia e trovarvi rimedio.

Fanno altre considerazioni Romeo e Pandolfi che vuole adottarsi un pro-

cesso chimico francese contro la Fillossera e che si possa introdurre la vite americana che resiste ad essa.

Miceli risponde che fra tutti i rimedi noti crede quello usato in Italia il migliore. Però terrà conto delle varie osservazioni e raccomandazioni fatte. — Approvati il cap. 40.

Sul 41, spese d'impianto di Scuole pratiche d'agricoltura, Saladini dimostra l'urgenza che havvi di formare agricoltori istruiti nell'arte loro con la scienza pratica. Perciò combatte la proposta della commissione di ridurre la somma finché approvati il progetto sulla istituzione delle Scuole agrarie pratiche.

Toaldi raccomanda la Scuola di agricoltura ed enologia di Treviso.

Coppino dice che aiutando il ministro su questa via si risponde ad un vero e sentito bisogno del paese e dei tempi. Perciò non può aderire alla proposta diminuzione perché questa impedirebbe il ministero di proseguire pratiche iniziate coi Comuni per lo impianto di dette scuole.

Sambuy non solo conviene con le cose dette, ma prega la commissione a desistere dalla proposta ed il Ministero ad insistere nella sua.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La sotto-commissione dell'entrata concordò col ministro dei lavori pubblici le condizioni sullo stato dell'Alta Italia.

A Mistretta seguì una scossa di terremoto.

I collegi elettorali di Cittadella e Milano II° sono convocati pel 19.

Il guardasigilli ha diretta una circolare agli economi generali dei benefici vacanti per la giustificazione delle operazioni di cassa relative al rinvestimento dei capitali di ragione di enti ecclesiastici.

Il nostro governo ricevette dal gabinetto inglese speciale comunicazione di ringraziamento per il valido appoggio prestato alla soluzione della questione di Dulcigno.

Notizie estere

Siccome i Turchi occupano la posizione di Sangiorgio al di qua della Boiana, così i Montenegrini ne chiedono l'immediata consegna.

Sperasi che la Turchia ceda nella questione danubiana.

A Lima alcuni ufficiali della Garibaldi dovettero battersi con quei giornalisti. Se ne ignora il motivo. I duelli non ebbero conseguenze.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 1. — La Camera verrà prorogata il 20 dicembre; si riunirà l'11 gennaio 1881.

DUBLINO, 1. — La vendita di armi prese vaste proporzioni; tutta la popolazione della contea di Warrford è armata fino ai denti; molti processi cominciano lunedì. Si temono disordini.

COSTANTINOPOLI, 1. — La Porta formerà un ministero speciale pelle provincie privilegiate.

LONDRA, 1. — La Whitesall Review, giornale conservatore, assicura che il rifiuto dell'Italia di abbandonare l'Inghilterra fu quello che impedì lo smembramento delle flotte ed assicurò la pacifica soluzione della questione di Dulcigno.

PORTSMOUTH, 1. — Cinquecento uomini di fanteria-marina sono diretti nell'Irlanda. Parecchi oltraggi si verificarono ieri contro i proprietari di Longheha e di altre località dell'Ovest dell'Irlanda.

LONDRA, 1. — In una riunione sotto la presidenza di Roseberry si udì una lettera di Herbert Gladstone che dice come gli impegni contratti dall'Inghilterra durante il governo dei conservatori devono essere compiuti. Vengono approvate alcune mozioni in cui si esprime la speranza che il governo agirà per la immediata soluzione della questione greca di conformità al trattato di Berlino e si esprime la simpatia per i greci della Tessaglia e dell'Epiro che devono far parte del popolo greco.

LONDRA, 2. — Musurus bey fu nominato ministro plenipotenziario di Turchia a Roma.

Lo Standard dice che i governi francese e inglese cercano di mantenere il concerto europeo affine di per-

suadere l'Austria e la Germania che la Turchia deve cedere alla forza morale nella questione greca e di invitare la Grecia a tenersi in riserva.

La Grecia avrebbe informato l'Inghilterra e la Francia, che è decisa alla guerra se la flotta internazionale è richiamata, invece di essere spedita a Volo, a Salonnico o a Besika.

La Daily Telegraph dice che le flotte russa e inglese svernanno al Pireo. MADRID, 2. — Avvennero inondazioni a Malaga.

ROMA, 2. — Il Diritto ha un telegramma da Costantinopoli annunciante il conflitto fra pescatori e gli abitanti di un villaggio presso Mitilene. Conferma che Corti chiese soddisfazione, indennizzo e ia destituzione del Governatore. Soggiunge che i telegrammi dell'ambasciata a Costantinopoli fanno credere pronto un favorevole scioglimento dell'incidente.

Lo stesso giornale smentisce che la corazzata Roma rechesi a Mitilene; invece la corazzata Principe Amedeo recasi a Sira, consueta stazione in Levante.

VIENNA, 2. — Camera — Il Ministero presenta, il progetto per la costruzione della ferrovia Sienica-Serajevo, il trattato di commercio con la Spagna e il bilancio preventivo fino alla fine di marzo, chiedendo autorizzazione per vendere 14 milioni e mezzo di rendita in carta.

La Corrispondenza politica ha da Londra che l'Inghilterra propose che le diverse squadre frequentino alcuni porti per farsi conoscere vicendevolmente, oppure incrocino in direzioni fissate reciprocamente in guisa che esisterebbe una specie di unione ideale della flotta europea. La Russia avrebbe aderito alla proposta.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

SCUOLA DI BALLO

Nello Stabilimento Cesarano in Via Maggiore, si danno lezioni ai signori Studenti al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 6 1/2 alle 7 1/2 con semplice abbonamento mensile. Lunedì avrà luogo la prima. 2336

Cappelli per Signore

Felpati - Piuma - Rasati di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRI, Borgo Codalunga, numero 4759. 2333

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Nuovo regalo per le feste natalizie.

FUMATORI!

non più mali nè alla lingua nè alla gola nè allo stomaco mercè lo

Accendisigaro purificatore

Nuova invenzione Brevevettata in Italia, del prof. L. Myrion. — Con questo elegante apparecchio tascabile, raccomandato dai primari igienisti di Europa, si attiva mirabilmente la tirata del fumo dando a questo un gratis aroma. In 10 secondi si rinascono anche i peggiori sigari della Regia. Indispensabile per coloro che fumano appena pranzato. Servire altresì per la pipa e le cigarette. Spaccio in America per oltre 5 milioni, con più di 30 mila certificati. — Esclusivo deposito in Italia presso la Ditta C. F. Manini, Milano, Via Cervia 38. Si spedisce contro L. 2 franco di porto con istruzione entro la scatola portante la marca di fabbrica L. Myrion. Guardarsi dalle contraffazioni. 2334



LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 uoglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprapìù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. **CESARE BONOMI**.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

2116.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarocco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Scervale**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CONTRO LA TOSSE Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e mule di gola.*

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Rovigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

PASTIGLIE DEVOT a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)



OPPRESSIONI RAPIDISSIMI TOSSI. ASTHMES NEURALGIE CATARRI
ASTHMES
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espio)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 9 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDITA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 113

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le zigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel sollevamento e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola zigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente. Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro.** 104

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOZZA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

NÉCESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 5)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.